

Iconografia dei nuovi Santi

La fretta, sistemi assurdi, l'industrialismo, hanno oggi prodotto nella sacra iconografia risultati per nulla confortanti. Mancano artisti capaci di rappresentare degnamente temi religiosi? Può darsi, ma da quanti tengono in loro mani questo sacro ramo dell'arte che cosa si fa, che cosa si tenta per elevarlo? Il maggior numero degli innalzati agli altari, scaturiscono da ordini o congregazioni. Appena una delle loro figure, appare per sentenza della Chiesa, nella gloria dei Cieli, i sodalizi si affrettano per avere rappresentazioni plastiche o pittoriche dei nuovi santi o dei nuovi beati. Il compito è per data fissa. Le solennità di San Pietro richiedono le grandi tele riproducenti i santi ed alcuni miracoli. Vi sono scenografi religiosi; hanno i loro zibaldoni. Un vescovo, un prete, un martire, una vergine s'incontrano ad ogni pagina della storia dell'arte: angeli e putti ve ne sono a josa. Si sceglie ciò che meglio può convenire al caso nuovo, si combina il tutto col maggior o minor gusto di cui è dotato il pittore e per il santo da rappresentare non è più questione che di sostituire una testa!

Simile sistema venne perfino praticato, non sono

pera è buona ed espressiva; di somiglianza ne parleremo fra dieci anni». Ed a ragione.

Per ottenere dall'arte la figurazione dei nostri santi quale esigono le loro virtù ed una sana edificazione dei fedeli occorre indirizzarvi l'artista con calma meditativa del soggetto senza troppe preoccupazioni accessorie od interessate.

L'iconografia di Santa Teresa del Bambino Gesù, è un disastro. Alludiamo a quella comunemente in voga. I buoni saggi dati dalla scuola dell'Arte Cattolica a Parigi sono quasi sconosciuti da noi. All'industria importa trovare un tipo che vada e che ecclesiastici compiacenti e di facile contentatura appoggino. Impiantata l'edizione, ciò che vien dopo è tutto a profitto, nè è desiderabile od utile essere disturbati da rappresentazioni nuove, se pur migliori.

La figura di un santo deve elaborarsi e migliorarsi da successive cooperazioni d'artisti in lungo ordine d'anni. Addio ai capolavori dell'Arte Cristiana se i nostri santi antichi fossero stati fermati in una o poche rappresentazioni così dette ufficiali. È vero che in altri tempi si credeva di più all'efficacia dello Spirito che soffia dove vuole o quando vuole e si era più guardinghi di non prevenirne ed intralciarne i moti. Oggi, dicesi, l'arte ha disertato la Fede; ma po-

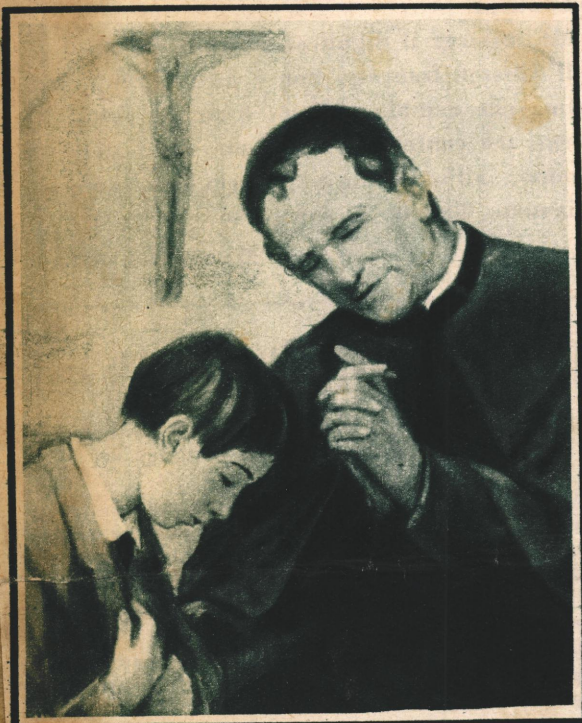
bassati in uno sguardo usuale, perchè ciò meglio corrispondere alla fotografia!! Da simili esteti dipende sovente la pittura religiosa odierna!

Al Beato Don Bosco, tutto cura e dolcezza per la gioventù, insistendosi più del dovuto su certi tratti fisionomici, s'è finito per dargli l'aspetto di un precettore arcigno e severo, che se così fosse stato avrebbe allontanata la gioventù invece d'avvicinarsela.

I Salesiani e l'Arte Cristiana sono depositari in Don Bosco, d'un soggetto mirabile.

La figura di Don Bosco è parallela a quella di Francesco d'Assisi. Don Bosco è la santità della vita, dello studio, del lavoro. Il gran poeta cristiano contemporaneo, Louis Le Cardonnel, ideava un poema sul canto dei mestieri. Nessuno meglio di Don Bosco potrebbe esserne l'eroe; egli fra i calzalai, fra i falegnani, i fabbri, i tipografi, gli agricoltori, gli studenti. Il Padre Vittorino Facchinetti, con nobile iniziativa indice corsi fra gli artisti per onorare, ieri il Centenario Francescano, oggi quello di Sant'Antonio di Padova, quantunque le iconografie di questi santi già possedute non abbiano bisogno di aggiunte.

Ma quale frutto necessario ed efficace ne verrebbe se gli Ordini e le Congregazioni religiose seguissero quell'esempio per i loro santi novelli, segnati al culto degli altari e alla pietà delle nostre domestiche pareti.



FRANCESCO MARGOTTI - Beato G. Bosco.
Confiteor.

molti anni, per la figura di un pontefice. Sulle riproduzioni di un ritratto di noto pittore, alla testa del papa precedente venne sostituita la testa del papa nuovo. Una cartolina di più sul mercato con beffa dell'arte e con profazione dell'augusto soggetto.

Le tele per la canonizzazione sono ammesse in San Pietro; dunque, si dice, approvate. Si spacciano quali rappresentazioni ufficiali. Convien far presto e diffonderle in milioni d'immagini. La massa dei devoti, ormai avvelenata in fatto d'arte, se ne accontenta, e l'affare può esser buono e remunerativo. In ogni commercio bisogna giunger primi. A queste esplosioni grafiche, ne succedono altre. Si passa ai documenti fotografici. Vuolsi la massima rassomiglianza in ogni particolare. Si raccolgono tutte le negative, si stampano si raffrontano. Ma non sempre le fotografie concordano fra di loro. Il chiaroscuro, l'attitudine, l'espressione cambiano: quale il documento da seguirsi? Del nuovo santo non preoccupa la sintesi espressiva del tipo, dei suoi atti, delle sue virtù. Eppure colla beatificazione, colla canonizzazione vennero riconosciute, sanzionate fisionomie ben altrimenti superiori. Ce se ne da pensiero come di requisiti essenziali?

Pur conservando i caratteri fisici necessari, non è molto più importante ricercare nella rappresentazione del santo gli atti, i gesti che più riescono ad esprimere la sua essenza spirituale, con gli attributi di virtù, di meriti che lo distinsero? Quando Michelangelo scoprì nella Cappella Medicea in Firenze, i suoi monumenti a Lorenzo e Giuliano, i più li censuravano di mancata somiglianza.

«Badate per ora, rispondeva il Buonarroti, se l'o-



FRANCESCO MARGOTTI - Beato G. Bosco.
Panis quem ego dabo.

trebbe anche aggiungersi i Ministri della Fede poco si occupano dell'elevazione estetico-religiosa dell'artista.

Se l'azione Cattolica si esplicasse saggiamente anche nel campo dell'arte, anche qui potrebbe raccogliere frutti. In tempi in cui l'aridità è completa e si è giunti a voler escludere dall'arte profana l'invenzione ed il soggetto per il solo trionfo di una plastica brutale a base di teorie, che di più nobile dell'additare alle menti ed alle aspirazioni sane le chiare figure di coloro che vengono proclamati alla nostra ammirazione, al nostro culto da una voce infallibile? L'artista che legga e mediti le memorie di Santa Teresa di Lisieu o la vita del beato Don Bosco, se veramente ne è compreso, non potrà mai riuscire a certe concezioni che dilagano sui nostri mercati della pietà.

L'ordine Carmelitano aveva, ed oggi i Salesiani posseggono un mezzo potente per l'elevazione dell'arte e degli artisti e per la generale edificazione; edificazione che non potrà mai scaturire da produzioni ritrattistiche. Peggio se poi queste figurazioni si risolvono a denaturare il soggetto; se di Teresa, tutta amor di Dio, tutta poesia, ce ne fate un'insignificante pupattolo col saio del Carmelo, in attitudini illogiche ed inespressive. Ad una di queste Santa Teresa di valente pittore, concepita e rappresentata in atto d'invocare le benedizioni del Cielo sulla terra, all'ultimo momento si vollero gli occhi



FRANCESCO MARGOTTI - Beato G. Bosco.
Pastor Bonus.

A parte la vivacità di talune espressioni nella sostanza ci sembra che l'autore dell'articolo che pubblichiamo abbia ragioni da vendere. Del decadimento dell'arte religiosa la colpa va spartita in parti eguali tra artisti e committenti, seppure non ne resta anche in conto dell'età nostra mercantilissima.

Quanto alla restaurazione, noi siamo del modesto parere che le prediche rimbombanti di anatemi lasciano il tempo che trovano; che certi schemi teorici elaborati col cervello, secondo i quali diventerebbe religioso anche il... brutto, guastano più che ragguistare; che una notevole efficacia possono esercitare e la severa vigilanza dei vescovi e la saggia prudenza e munificenza del Clero, almeno ad assicurare quel tanto di decenza che l'arte religiosa deve possedere; che, infine ogni speranza di ritorno all'arte veramente religiosa va rimessa alla comparsa sul desolato nostro pianeta del genio cristiano, il quale trascende e teoriche e canoniche e riflette col magistero innato dell'arte l'orma stampata in lui dal Creatore.

Nell'attesa di lui, accontentiamoci degli artisti coscienziosi, disinteressati, devoti che obbediscono esclusivamente alle ragioni supreme del bello e del buono per il diletto e l'educazione spirituale dei nostri occhi e della nostra anima.

Il pittore Francesco Margotti di Torino è di questo piccolo numero eletto. I saggi di lui che presentiamo o provano.